

Carbonato: sentenza che non favorisce gli investimenti

Augusto Grandi
TORINO

«Probabilmente non è questa sentenza a costituire un forte discrimine, ma è evidente che la vicenda della rappresentanza sindacale in Fiat non è un elemento utile per favorire gli investimenti in Italia». Ad avviso di Gianfranco Carbonato - presidente di Confindustria Piemonte - non sarà questo pronunciamento della Consulta a modificare le strategie della Fiat nel nostro Paese, ma in una fase di grandi difficoltà non rappresenta certo un aiuto.

E l'ex ministro del Lavoro, Cesare **Damiano**, aggiunge che «è sbagliato far discendere da un tema di relazioni sindacali, che va risolto, la scelta strategica sugli investimenti in Italia». Che fare, dunque? «Lo indica la stessa sentenza - spiega Giorgio Airaud, parlamentare di Sel dopo essere stato segretario della Fiom - quando insiste sulla necessità di legiferare. Io ho presentato una proposta di legge sulla rappresentatività, credo sia arrivato il momento di discuterla». Airaud ironizza sul fatto che «3 governi e 5 ministri del Lavoro non abbiamo sentito il bisogno di suggerire alla Fiat il rispetto della Costituzione, lasciando soli i lavoratori». E **Da-**

miano ipotizza di ripristinare l'articolo 19 come era in precedenza, nella formula originale, prima «dell'inafasto referendum del '95».

Forse a sorpresa un giudizio positivo sulle motivazioni arriva da Licia Mattioli, presidente degli industriali torinesi. «Positivo - precisa - perché perlomeno ristabilisce la certezza del diritto, che per chi fa impresa è un elemento fondamentale». Senza entrare nel merito, in questa fase, degli aspetti relativi alla rappresentatività, «ma ora serve subito una legge».

Aspetti che, al contrario, provocano la grande soddisfazione del leader della Fiom, Maurizio Landini: «È un giorno felice per le lavoratrici ed i lavoratori del nostro Paese». Landini chiede alla Fiat di applicare la sentenza della Corte Costituzionale e di ripristinare, in tutti gli stabilimenti del gruppo, «i diritti, le libertà sindacali e le pari agibilità per tutte le organizzazioni dei lavoratori».

Di parere opposto Roberto Di Maulo, segretario della Fismic: «La sentenza è incredibile - afferma - e crea un vuoto pericoloso nel sistema di relazioni industriali, con il rischio di danni impressionanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

